



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

RISOLUZIONE N. 145

SI SOSTENGA IL DIRITTO ALLA CITTADINANZA AL COMPLETAMENTO DEL PERCORSO SCOLASTICO DI 10 ANNI

presentata il 20 settembre 2024 dai Consiglieri Boron, Bozza e Venturini

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

- le norme sulla cittadinanza risalgono al 1992, mentre nella scuola italiana vi sono sempre più bambini e ragazzi di varie provenienze culturali;
- l'acquisizione della cittadinanza italiana è regolata dalla legge 5 febbraio 1992, n. 91;
- lo straniero può richiedere la cittadinanza italiana dopo dieci anni di residenza legale in Italia, ridotti a cinque anni per coloro cui è stato riconosciuto lo status di apolide o di rifugiato e a quattro anni per i cittadini di Paesi della Comunità Europea;

CONSIDERATO CHE:

- secondo l'ISTAT, in Italia, al 1° gennaio 2023, risiedono circa 5 milioni di cittadini stranieri, che costituiscono l'8,7% della popolazione residente totale. La popolazione straniera residente in Veneto ammonta a 498.127 unità, pari al 10,3% della popolazione totale residente in Regione;
- secondo il ministero dell'Istruzione, la presenza straniera nelle scuole italiane nell'anno scolastico 2022-2023 è stata di 99.604 alunni, mentre nell'anno scolastico appena concluso, la stima ne ipotizzava 92.471, di cui oltre 37 mila alla scuola primaria, 22 mila alla secondaria di primo grado e 23mila alle superiori, mentre alla scuola dell'infanzia sono stati poco più di 9mila;
- il Veneto è la terza regione per numero di alunni con cittadinanza non italiana pari al 14,4% del totale regionale;

OSSERVATO CHE:

- lo IUS SCHOLAE rappresenta la naturale evoluzione di un'esperienza storica, in quanto negli anni del dopoguerra numerosi erano i dialetti, le lingue, le culture diverse che si utilizzavano lungo tutto lo stivale, ed esse difficilmente si sarebbero unite in un unico sentire nazionale in un'unica lingua, se non fosse

esistita un'unica istituzione scolastica nazionale, in grado di creare senso di appartenenza, partecipazione ed inclusione;

- l'esclusione produce diseguaglianze strutturali, non crea senso di appartenenza e porta ad emarginazione ed a non integrazione;

- la presenza di stranieri è maggiormente rilevabile nelle regioni del Nord Italia, in quanto il Nord offre maggiori opportunità di lavoro rispetto ad altre regioni e quindi è più attrattivo per chi proviene da altri paesi in cerca di occupazione lavorativa; conseguentemente appare ragionevole riconoscere lo status di cittadino, con conseguenti diritti e soprattutto doveri, a chi completa un percorso scolastico di 10 anni acquisendo uno status idoneo ad una più completa integrazione sociale ed economica;

- proprio come nel dopoguerra è necessario creare politiche di inclusione tramite percorsi di studio che insegnino, come lo è stato nel passato, la lingua, la storia, l'educazione civica, il rispetto per gli altri, la convivenza;

- le categorie economiche hanno segnalato l'esigenza di avviare politiche che facilitino l'inserimento degli stranieri e dei giovani immigrati nel mondo del lavoro, considerato anche il calo demografico;

RITENUTO che sia ragionevole individuare un percorso, finalizzato al conseguimento della cittadinanza a chi abbia completato un percorso scolastico di almeno 10 anni che includa l'apprendimento della lingua italiana, della storia e della nostra Costituzione, a favore di quanti giungono regolarmente in Italia, nel rispetto delle vigenti procedure che regolamentano i flussi migratori, e abbia mantenuto nel tempo un comportamento rispettoso delle regole dando così dimostrazione di una volontà di inserimento nelle nostre comunità consapevole anche dei doveri civici che questo comporta;

invita

il Parlamento a farsi promotore di una riforma della legge sulla cittadinanza che sostenga il diritto alla cittadinanza di bambini e ragazzi che abbiano completato un percorso di studi di almeno 10 anni che includa l'apprendimento e la verifica della conoscenza della lingua italiana, della storia e della nostra Costituzione e abbiano mantenuto durante questo lasso temporale un comportamento rispettoso delle regole del vivere civile;

impegna la Giunta regionale

a farsi promotrice nel contempo presso il Governo di ogni iniziativa utile a sensibilizzare i cittadini veneti sulla opportunità di avviare una riforma come indicato nelle premesse anche per rispondere alle esigenze segnalate dal mondo del lavoro e dalle imprese.